

Aperto il congresso dei medici ospedalieri

Una nuova figura di medico essenziale per la riforma

Tempo pieno e dipartimenti proposti dai segretari) dottor Paci quali obiettivi prioritari - Denuncia della assurda dispendiosità e inefficienza delle attuali strutture sanitarie - Dichiarazione di Scarpa



«LASCIALELA MORIRE» I coniugi americani Quinlan (nella foto), genitori della sventurata Ann Karen che è in coma da sei mesi e che «vive» solo in virtù di una macchina respiratrice, hanno deposto di fronte ai giudici per chiedere che la macchina sia staccata e che la loro figlia sia lasciata morire. La corte deve emettere un verdetto di assenso o di diniego della richiesta dei signori Quinlan, rifiutata dai medici. «Non si può fare più nulla per lei, l'unica cosa è di darle una morte dignitosa», sostengono gli sventurati. Tutta l'America è interessata e commossa da questo caso di eutanasia.

Un invito al dibattito lanciato dalla Lega delle cooperative

Come trasformare la rete distributiva

La discussione dovrà coinvolgere, oltre alle organizzazioni del settore, anche le forze politiche, i sindacati, gli enti locali - La conferenza della lega conclusa dal vice presidente

Il dibattito e il confronto sul urgente rinnovamento della nostra rete distributiva in termini di riforma, continuano. La conferenza nazionale promossa dalla Lega delle Cooperative e conclusa nella tarda mattinata di ieri al teatro Eliseo, ha il merito di averci indicati i punti salienti di questa constatazione, tutt'altro che formale, ha centrato il proprio discorso conclusivo il compagno Luciano Vigone che della Lega è il vice presidente. Il confronto e il dibattito vanno portati avanti: essi devono investire non solo gli «addetti ai lavori» ma le stesse forze politiche, i sindacati dei lavoratori, gli enti locali, il governo. Questa conferenza giunge — e l'attenzione riservata dalla stampa nazionale dimostra — al momento giusto, in un momento in cui i problemi del carovita e di un nuovo modo di consumare sono al centro del dibattito economico e politico. «Si potrebbe dire che più delle nostre proposte — ha sottolineato il compagno Vigone — conta il fatto di aver posto all'attenzione una questione che ha dimensioni e significato nazionali». La conferenza era non a caso aperta e la relazione del compagno Galletti problematica. E come tale ha fatto discutere.

Confronto

Ci sono state affermazioni di disaccordo soprattutto da parte di alcuni dirigenti della Confesercenti che non condividono la necessità di andare, come aveva sostenuto Galletti, ad intesa larga, comprendendo la stessa grande distribuzione. Vigone ha ringraziato della sincerità ma ha ricordato che il presidente della Lega aveva anche

fissato delle precise condizioni. «Per realizzare questo incontro noi cooperatori siamo disposti ad abbandonare ogni posizione pregiudiziale ma poniamo precise condizioni, riassumibili nel concetto che il commercio va riformato in base alla legge del 1971 largamente inapplicata proprio per i suoi contenuti democratici». Una riflessione comune è indispensabile e lo ha confermato lo stesso on. Bruschi, vice presidente della Confederazione cooperative italiane (la centrale di orientamento cattolico) che ha premiato un prossimo convegno unitario a livello delle tre forze cooperative che operano in Italia. La crisi economica pone problemi di conversione industriale — egli ha aggiunto — ma anche di ristrutturazione della domanda interna e quindi di riforma del nostro settore distributivo. Il confronto a questo proposito dovrà essere ampio. La partenza, rappresentata dalla conferenza del Teatro Eliseo, senza alcun dubbio buona e promettevole. Alla tribuna nei due giorni di dibattito si sono alternati i rappresentanti degli assessorati regionali dell'Emilia - Romagna, Toscana, Sicilia e Campania; di Comuni importanti come quelli di Torino (ha parlato l'assessore Scelozzo) e di Milano, il presidente dell'Ortofruttario di Milano, Cavara e della Azienda servizi anonimi municipalizzati di Bologna, Palmieri; sindacalisti della FITA CGIL, il sindacato facchini, mentre appaiono documenti sono stati inviati dalla FILCAMS CGIL (addetti al commercio) e dal presidente degli assessorati regionali come lo sceriffo Nino Oppo o l'ex direttore dell'Istituto sviluppo del Mezzogiorno Bernatini; cooperatori come Buccheri della Associazione nazionale

L'agricoltura

Molti gli spunti di rilievo. Masetti ha, ad esempio, osservato che il grave processo di disgregazione del settore primario, che in Italia resta l'agricoltura, ha provocato un gonfiamento artificioso del settore commerciale. «800 mila punti di vendita fra alimentari e extra alimentari e 200 mila venditori ambulanti, per non parlare degli abusivi che proliferano soprattutto a Roma e nelle grandi città meridionali. Ogni ipotesi di programma — ha a questo proposito detto Masetti — non può non partire da questa realtà (un negozio ogni 89 abitanti come media nazionale e con punte di un negozio ogni 24 abitanti in città come Palermo e Cagliari). Il commercio è diventato una specie di «rifugio» spesso disperato e soprattutto senza alternative. Tale realtà sarà il fulcro del nostro programma di lavoro e di sviluppo. Ma di cosa è impossibile il prescindere. La situazione si presenta tutt'altro che facile, e intricata, confusa. Guarnieri ha giustamente parlato di «porosità di mare» (per 80 mila commercianti che saltano, ci sono 37 mila che tentano per la prima volta) e ha denunciato «totele» asservimento della rete distributiva alla produzione nel periodo delle «vacche grasse». Le «cose» da fare sono quindi molte e complesse. Bisogna però fare il più possibile assieme, investendo direttamente il sindacato che su questo fronte rivela non pochi ritardi. Come dovrà essere in concreto riformata la rete distributiva, si dovrà decidere assieme. Tuttavia alcune cose, ha detto, vanno precisate. «Debbano i filiali di caserdate vari» — usiamo le parole di Masetti — i grandi insediamenti commerciali esistenti nei rapporti di mercato e dal shop presentarsi. La rete commerciale deve essere concepita come servizio pubblico e come tale deve essere gestita. Altri servizi della comunità. Nel concreto i negozi devono essere fatti o devono essere rinnovati, dove abita la gente».

Romano Bonifacci

Dal nostro inviato

TRIESTE, 22. Crisi della medicina assistita da un medico che si è sottoposto ad un'operazione di riduzione di routine degli oneri. Se ne parla da settimane al decimo congresso dell'Associazione nazionale aut. e assistenti ospedalieri, il sindacato che con 17 mila aderenti rappresenta la maggioranza dei sanitari ospedalieri. L'obiettivo che si pone l'organizzazione è sintetizzato nello slogan politico: «L'ANAO alla testa del movimento dei medici per la riforma sanitaria». Ma prima d'ora d'altra parte la riforma era avanzata tanto urgente. Stanno venendo al pettine tutti i nodi di un sistema spaventosamente assurdo, tanto costoso quanto inefficiente. Il primo nodo è proprio l'esplosione della spesa, c'è l'arrembaggio delle case farmaceutiche che incamerano i profitti colossali, il secondo nodo è quello delle cure private che rivendicano rette giornalieri di 36 mila lire. Quest'anno, in soli sei mesi, l'INAM ha nella spesa farmacia la stessa somma spesa in tutto il 1974. Il meccanismo folle inquina tutte le risorse. Le prestazioni — annue — per persona non superano le quattro in Gran Bretagna. In Italia arrivano a 14. Mentre in un anno il medico inglese fa sette prescrizioni farmaceutiche, il nostro medico fa 14. Il costo medio di un ricovero britannico è di 9,5 giorni in Italia i giorni sono sedici.

Alla fine del 1974, il deficit dei nostri ospedali era di 4.600 miliardi. Si spende in un anno il paese due e più volte il necessario. Le decine di neonati morti per salmonellosi testimoniano. Nella sua relazione introduttiva, il segretario della ANAO, dottor Pietro Paci, ha pienamente confermato la linea dell'Associazione favorevole alla riforma. «Bisogna proporre come alternativa generale allo stato attuale della Sanità — ha detto — una nuova concezione del medico e delle strutture sanitarie. Questa concezione si concretizza in una serie di proposte: il dipartimento, il tempo pieno, la formazione e selezione del medico basate sullo stretto collegamento fra teoria e pratica».

Nel contratto unico per tutti i dipendenti ospedalieri firmato nel giugno 1974, e che ora sta per essere siglato anche da quelle organizzazioni come l'ANPO (si aderiscono i primari) che avevano tenacemente osteggiato. Il contratto unico ha costituito motivo di crescita nell'autonomia e nella rappresentatività del sindacato medico. Un altro passo avanti è stato compiuto con la riforma del contratto di lavoro, la formazione e selezione del medico basate sullo stretto collegamento fra teoria e pratica. Nel contratto unico per tutti i dipendenti ospedalieri firmato nel giugno 1974, e che ora sta per essere siglato anche da quelle organizzazioni come l'ANPO (si aderiscono i primari) che avevano tenacemente osteggiato. Il contratto unico ha costituito motivo di crescita nell'autonomia e nella rappresentatività del sindacato medico. Un altro passo avanti è stato compiuto con la riforma del contratto di lavoro, la formazione e selezione del medico basate sullo stretto collegamento fra teoria e pratica.

Proposto dal ministro

Rincarare in due fasi del gasolio e della benzina

Il dibattito alla commissione Industria della Camera - Primo aumento a novembre - L'intervento del compagno D'Angelo

Il ministro Donat Cattin, concludendo ieri nella commissione Industria della Camera la discussione sulle sue dichiarazioni, ha insistito sulla necessità di un duplice aumento del prezzo della benzina e del gasolio. Egli ha sostenuto questa scelta nonostante l'orientamento diverso della commissione, dove i gruppi parlamentari, sia pure con proposte differenziate, si sono espressi contro un rincaro del carburante.

Il primo aumento — conseguenza, a parere del ministro, alla svalutazione della lira nei confronti del dollaro — dovrebbe entrare in vigore il 1. novembre; il secondo — in seguito ai recenti aumenti del prezzo del greggio approntati dall'OPEC — probabilmente a partire da gennaio. Donat Cattin non ha precisato di quale entità saranno i rincari. Per giustificare, egli si è riferito ai dati forniti dalle imprese petrolifere (compresa l'AGIP), secondo i quali i prezzi praticati in Italia sarebbero i più bassi. E ha infine promesso soltanto per il futuro controlli più rigorosi sui costi, sulle giacenze e sullo sfruttamento degli impianti.

Il compagno D'Angelo, intervenendo nel dibattito prima

di Donat Cattin, aveva già contestato proprio con le cifre la tesi dei petrolieri. Egli tra l'altro ha detto che, attraverso il prezzo imposto dal CIP, i petrolieri ottengono molto di più di quanto consentano le quotazioni sul mercato libero dei carburanti.

Il compagno D'Angelo ha poi rilevato che l'Italia si sta trasformando, per quanto riguarda i prodotti petroliferi raffinati, da paese esportatore in paese importatore, con un aggravio della nostra bilancia dei pagamenti. Da un attivo di 126 miliardi nel primo semestre del '74, siamo scesi ad un attivo di 13 miliardi nei primi sei mesi del '75, mentre l'importazione di prodotti raffinati è aumentata nello stesso periodo di quasi quattro volte.

Il compagno D'Angelo ha poi chiesto — ma la risposta non è stata data — se il ministro ha autorizzato le imprese petrolifere che operano in Italia a ridurre le riserve di greggio di circa 5 milioni di tonnellate. Dai dati ufficiali forniti dal ministero, le raffinerie in Italia hanno infatti trattato nel '74 122 milioni di tonnellate di prodotto, mentre nello stesso periodo sono stati importati 117 milioni di tonnellate.

Manovre all'Inquirente

Archiviazione per lo scandalo petrolifero?

I parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente denunciano il tentativo di vanificare l'inchiesta

Gli ex ministri Mauro Ferri (PSDI) e Athos Valsecchi (DC), già titolari del dicastero dell'Industria e delle Finanze, saranno interrogati il 7 novembre dalla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, nel quadro dell'istruttoria sullo scandalo petrolifero.

Nonostante questo, si va profilando una affrettata chiusura, con una archiviazione assolutoria, della vicenda nella quale sono coinvolti decine di industriali petroliferi, segretari amministrativi (o ex) della DC, del PSDI, del PSI e del PRI, ben sei ex ministri. Nella Inquirente infatti i commissari della DC e del PSDI, e purtroppo quelli del PSI, imitando posizioni precedenti, ieri hanno impedito che la commissione continuasse nell'iter dei capi di imputazione da elevare eventualmente anche nei confronti dei quattro ex ministri (Andreotti, Bosco, Preti e Ferrarini) e dei cinque funzionari dell'ente (Salocchi, Maccorri, Lissone, Grezzi e Mancini) già imputati davanti al magistrato ordinario. Ad altra occasione è stata rinviata la decisione di quando interrogare Marino Fabbrini (PSDI) e Valsecchi — nei cui confronti i capi di imputazione sono stati già stesi — siano ascoltati il 7 novembre rinviando a quel

giorno l'eventuale definizione di ulteriori capi di imputazione nei confronti di altre persone.

I commissari del PCI e della Sinistra indipendente (Spagnoli, D'Angelosante, Coccia, Cataldo e Galante Garrone) hanno fermamente denunciato il tentativo di vanificare l'inchiesta con l'ausilio del socialdemocratico e anche dei socialisti, di giungere alla assoluzione globale in istruttoria di tutti gli imputati.

Nella riunione la commissione si è poi di nuovo occupata delle aste «uccate» dell'ANAS, decidendo di interrogare il 10 novembre cinque funzionari dell'ente (Salocchi, Maccorri, Lissone, Grezzi e Mancini) già imputati davanti al magistrato ordinario. Ad altra occasione è stata rinviata la decisione di quando interrogare Marino Fabbrini (PSDI) e Valsecchi — nei cui confronti i capi di imputazione sono stati già stesi — siano ascoltati il 7 novembre rinviando a quel

a. d. m.

IN VISIONE GLI ATTI DELL'INCHIESTA SUI SERVIZI SPECIALI

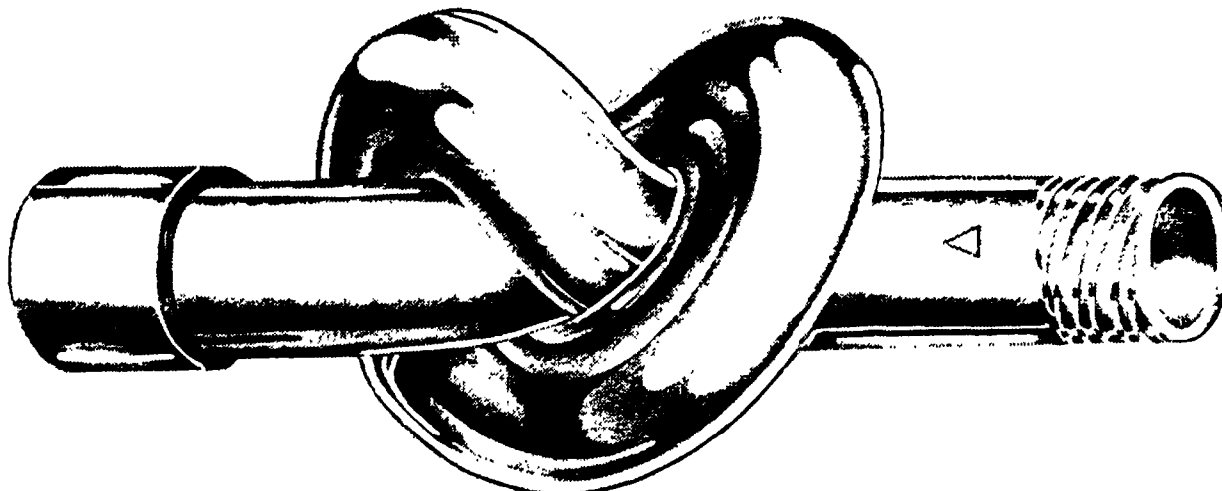
ANCHE LA PROCURA INDAGA SULLA SIP

Gli atti della inchiesta giudiziaria aperta dal Pretore di Roma, Gabriele Cerminara, sui servizi speciali e ausiliari della SIP che compongono da 3 a 5 scatti (con conseguente aumento della tariffa) per gli abbonati telefonici che ne usufruiscono, sono stati richiesti in visione dalla Procura della Repubblica, Lufficelo del pubblico ministero si ritiene infatti competente a perseguire l'indagine in quanto i reati ipotizzati dal pretore nella comunicazione giudiziaria inviata all'amministratore delegato della SIP, consistono in truffa continuata e omissione di atti di ufficio, non corrispondere alla norma del codice che prevede nel caso che la truffa sia commessa da un pubblico ufficiale, il reato di truffa aggravata.

A difesa della SIP, il ministero delle Poste e telecomunicazioni ha emesso ieri un comunicato nel quale si sostiene che «nessuna norma sia dell'attuale che del precedente codice postale» dispone che le tariffe per i servizi ausiliari siano approvate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministero stesso. Di diverso avviso è stato invece il pretore Cerminara, il quale ha precisato che l'articolo 8 del codice postale, attualmente in vigore, in merito alle tariffe delle telecomunicazioni dispone che le stesse «sono fissate con decreto presidenziale». Pertanto l'introduzione da parte del

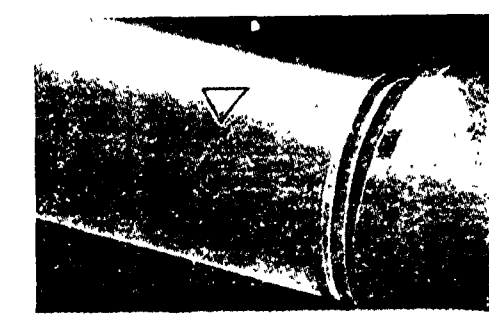
la SIP di scatti aggiuntivi nel caso di chiamate relative ai servizi ausiliari per il magistrato sarebbe illecita. Intanto ieri la SIP ha ripresentato la tariffa normale (uno scatto) per il numero 197 (chiamate urbane urgenti). Con questo numero la SIP avrebbe incassato circa un miliardo in più. Infatti è stato utilizzato dagli abbonati 8 milioni e 700 mila volte e gli utenti hanno pagato per ogni chiamata 148 lire anziché 37. Il pretore ha dato tempo alla SIP di sistemare entro lunedì gli altri numeri che compongono da 3 a 5 scatti. Il provvedimento del pretore tuttavia è limitativo al mandamento di Roma ma si ha notizia che anche in altre città, l'autorità giudiziaria sta-

rebbe esaminando se prendere o meno analoghi provvedimenti. GENOVA, 22. Alcune centinaia di studenti, strumentalizzati da provocatori di professione, hanno preso d'assalto questa mattina la sede centrale della SIP in via Fiume, dove era in corso una ordinata manifestazione indetta dal comitato di quartiere per l'autorizzazione di San Fruttuoso. Negli scontri sono stati feriti due vice questori, alcuni agenti e carabinieri. Per disperdere i dimostranti, la polizia ha fatto uso del gas lacrimogeno. Nel comunicato emesso dalla polizia, telecomunicazioni del PCI si parla di chiara provocazione.



Osservate invece il piccolo triangolo con cui FIT Ferrotubi identifica i suoi tubi senza saldatura.

FIT Ferrotubi - che produce un'ampia gamma di tubi saldati e senza saldatura - garantisce, tramite questo marchio Δ punzonato a caldo, il riconoscimento immediato dei suoi tubi senza saldatura.



copri con Onduline®

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami.

Onduline, la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0589) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 50228 ITALOFIC